

L'INCONTRO IN SCOZIA

Dazi al 15%, stop a web tax, acciaio: oggi vertice per l'intesa Usa-Ue

L'accoglienza non è stata calorosa. L'arrivo di Donald Trump in Scozia, dove ieri è stato impegnato in una partita di golf, è stato accompagnato da proteste di manifestanti che accusano anche il premier Starmer di essersi «sottomesso» a Trump. Sale l'attesa per i colloqui di oggi sui dazi tra il presidente Usa e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen. —a pag. 5

30%

LA MINACCIA USA

Il livello di dazi che dovrebbe scattare dal 1° agosto secondo le minacce degli Stati Uniti qualora non venisse raggiunto un accordo con l'Unione europea. L'ipotesi sul tavolo al vertice in Scozia è quella di un'intesa al 15%

Dazi, stop alla web tax, acciaio: oggi il vertice tra Usa e Ue

Proteste nel Regno Unito. Accompagnata da manifestazioni in tutto il Paese l'arrivo del presidente Donald Trump, che ha chiesto di «perfezionare» l'intesa siglata a maggio con il Governo di Londra

L'Unione europea spera in un sì del presidente che mantiene però fino all'ultimo l'ambiguità sulle sue posizioni

L'accoglienza non è stata calorosa. L'arrivo di Donald Trump in Scozia, dove è stato impegnato ieri in una partita di golf con il figlio Eric e l'ambasciatore americano Warren Stephens nel campo storico di Turnberry, sulla costa, acquistato nel 2014, è stato accompagnato dalle proteste di manifestanti in tutto il Regno Unito. Centinaia di persone si sono radunate fuori il consolato di Edimburgo accusando il primo ministro Keir Starmer di essersi «sottomesso» al presidente Usa con l'accordo commerciale siglato qualche settimana fa.

«We don't negotiate with fascists», «Noi non negoziamo con i fascisti», recitava il cartello di un'adolescente sulle strade della capitale della Scozia, ma proprio i negoziati resteranno al centro del viaggio del presidente Usa, legato al paese dove è nata la madre, Mary Anne MacLeod, originaria dell'isola di Lewis e dove intende inaugurare nuovi campi da golf. Mescolando business e politica, lunedì Trump vedrà Starmer, con l'obiettivo dichiarato di «perfezionare» l'intesa di maggio - prospettiva che inquieta i britannici - mentre è previsto un incontro anche con il primo ministro scozzese John Swinney. Le attese sono però tutte rivolte ai colloqui di oggi

pomeriggio, quando il presidente Usa incontrerà la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen.

La speranza dell'Unione europea è quella di strappare un «sì» definitivo a Trump, che prima della partenza ha fissato al 50% la probabilità di una chiusura positiva delle trattative: non molto, tenuto conto degli sforzi diplomatici degli ultimi giorni e del sì sostanziale, ma tecnico, dei negozianti di entrambe le parti.

Il gioco negoziale di Trump, molto legato alla sua esperienza in campo immobiliare e poco interessato agli effetti politici (e finanziari) delle sue dichiarazioni, potrebbe aver di nuovo giocato un ruolo: una sorta di «ambiguità strategica», trasferita in ambito commerciale, che sarebbe stata usata - sembra - anche nelle recenti trattative con il Giappone, dove alcuni termini dell'intesa sono state modificate all'ultimo momento. Trump avrebbe fatto riferimento a «20 punti critici, forse» dell'intesa, che vorrebbe modificare. È ben consapevole però che «sarebbe in realtà l'accordo più importante di tutti».

Le trattative non sono ferme, anche se le posizioni sembrano vicine: «Sono in corso negoziati intensi a livello tecnico e politico», ha dichiarato la portavoce di von der Leyen, Paula Pinho. «Ora i leader valuteranno la situazione e cercheranno un risultato equilibrato che offra stabilità e prevedibilità alle imprese e ai consuma-

tori da entrambe le sponde dell'Atlantico», ha aggiunto. Al momento sembra che si possa raggiungere un'intesa su tassi reciproci del 15%, elevati sotto qualunque punto di vista economico e politico, ma comunque migliori delle tariffe Usa del 30% che potrebbero scattare il primo agosto, insieme alle contromisure disegnate minuziosamente da Bruxelles per colpire i gruppi sostenitori di Trump. L'intesa prevederebbe esenzioni limitate per settori come l'aviazione, alcuni dispositivi medici e farmaci generici, vari alcoolici e una selezione di macchinari importanti per il sistema produttivo americano. Molto delicato il tema dei farmaci - anche l'Italia è un grande esportatore - sui quali la Ue vorrebbe garanzie che non vengano modificate le tariffe in futuro. Per acciaio e alluminio potrebbero essere introdotte delle quote, al di sopra delle quali scatterebbe però un dazio del 50 per cento. Nel corso delle trattative, Trump ha imposto anche tariffe del 25% su auto e componenti auto, ed è stato annun-



ciato un dazio del 50% sul rame.

Non è ancora molto chiaro lo spazio che sarà destinato alle questioni non strettamente tariffarie, che gli Stati Uniti hanno posto, in modo più o meno pretestuoso, nelle trattative. Di fronte alle pressioni di Washington a tutela delle Big Tech, l'ipotesi di una digital tax europea sembra per ora essere stata messa in stand-by nel quadro dei negoziati sui dazi tra le due sponde dell'Atlantico, riporta un dispaccio dell'agenzia Ansa che riferisce informazioni di fonti vicine alle trattative a Bruxelles. Resta però intatta la linea rossa sulle leggi gemelle Digital services act-Digital markets act (Dsa-Dma), i due pilastri normativi che impongono regole più severe su contenuti, trasparenza e concorrenza per i colossi del web, particolarmente sgradite all'amministrazione Trump.

Asorpresa, venerdì, il presidente Trump ha anche detto di voler sollevare durante i colloqui, non necessariamente in relazione alle questioni commerciali, anche il tema dei flussi migratori verso l'Europa. «Bisogna fermare questa orribile invasione che sta colpendo l'Europa, tanti Paesi europei», ha detto, aggiungendo che «questa immigrazione sta uccidendo l'Europa».

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi in discussione

DS6901

DS6901

15%

I DAZI

Le tariffe reciproche «universali»

Le trattative finora svolte avrebbero raggiunto come livello di compromesso delle tariffe universali, generalizzate, il 15%, un livello considerato comunque elevato dalle imprese.

50%

L'ACCIAIO

Un sistema di quote poi il maxi-dazio

Sull'acciaio e alluminio, due settori da sempre oggetto del protezionismo Usa, si introdurrebbe un sistema di quote di esportazioni, raggiunte le quali scatterebbe ro tariffe pari al 50%.

15%

WEB TAX

In stand by la tassa sulle imprese digitali

L'ipotesi di una digital tax europea, per la quale l'aliquota benchmark era il 15% sui profitti fissato in sede Ocse, sarebbe stata messa in stand by di fronte alle pressioni Usa.

30%

LE RITORSIONI

Con l'intesa svanisce la minaccia di Trump

Per favorire le trattative, a vantaggio degli Usa, e dare una cornice ai colloqui, Trump ha fissato al 30% le tariffe unilaterali che entrebbero in vigore il 1° agosto. Pronte le contromisure di Bruxelles.



Il volto demoniaco del potere.

Un manifestante mostra una maschera di Trump durante le proteste a Edimburgo